

Uno corpo e lo Spazio:

Un corpo che si deve adattare ad uno spazio ristretto, che sopravvive ad una situazione imposta dall' esterno. Un corpo che ha sempre danzato, che ha percepito la libertà del movimento, senza misurare la distanza tra sé e le pareti, tra l'inizio del salto e la fine, tra il lasciarsi cadere e il rotolare.

Un corpo e i Sensi: Un corpo emotivo che non riesce a stare, che vorrebbe assaporare l' odore del cielo, un corpo che va in apnea per la poca aria e l'impossibilità di andare. Un corpo costretto, bloccato nella non accettazione.

Un corpo e il Tempo: questo corpo vive il tempo dilatato, un tempo che non esiste, che non è palpabile, né circoscritto. Un corpo che percepisce l' eterno come insostenibile. Un corpo che vive le ore tentando di sopravvivere, infinito è il tempo, troppo contenuto lo spazio. Vive nel ricordo di un prossimo passato, nell'attesa di un futuro, dimenticando il tempo presente. Un corpo che non può più ammazzare il tempo, quando il tempo è troppo e infinito. Non può, altrimenti muore...

Un corpo in Resilienza:

Ecco che allora affiora un corpo artistico, che inizia a percepire ogni attimo come fosse l'ultimo, un corpo che decide di godere della possibilità di usare il tempo a fondo. Nell'istinto di sopravvivenza nasce la resilienza ad una situazione di costrizione. Ogni atto diviene prezioso, ogni gesto motivo di allenamento e osservazione. Un corpo psicologico che inizia a trasformare quel senso di sottomissione, derivante da una situazione imposta, in una risorsa. Un corpo che ora coglie la sfida e diviene più forte.

Ogni momento può essere osservato senza distrazioni, ogni gesto vissuto più a fondo, ogni danza, in uno spazio così ristretto, è vissuta con attenzione. Un corpo che inizia a creare. Per aiutare il dentro e il fuori elabora risposte inattese.

Nasce la danza del balance, gli equilibri.

Un corpo che vive la verticalità e sente l' asse tra cielo e terra, seppur il cielo lo veda solo tra le case, può sentirlo. Può sentire emotivamente e fisicamente la tendenza a lasciarsi andare, e la volontà di risalire. Sul posto, un corpo si lascia cadere quel giusto, da recuperare prima di arrivare a terra.

Nasce la danza delle spinte tra cielo e terra.

Un corpo che vuole esplodere e non potendo, vive gli impulsi, il respiro, la voce che aiutano a rafforzare ogni energia radiante, dal centro alla periferia, in tutte le direzioni, pur rimanendo in asse.

Cresce la consapevolezza della direzione.

Un corpo che gira sul suo asse, andando oltre il tempo e lo spazio. Un corpo che sente la necessità di dissolvere il desiderio di andare oltre l'attesa, di ricongiungersi al tempo cosmico collettivo (come disse un caro maestro). Il corpo inizia a girare su sé stesso, ritrovando piacere nell' equilibrio del giro, e nella dissoluzione continua della stasi.

Un corpo che talvolta si ferisce, perché vuole troppo, la tendenza a non contenersi, crea piccoli incidenti che aiutano la mente a comprendere quanta strada ancora deve fare questo insieme di corpi per poter danzare, attingendo all'essenza del gesto sottile.

Un viaggio che il corpo ha compiuto tra 4 mura, una viaggio interiore.

Un corpo che piano impara ad amare la stasi.

Un corpo in Relazione con l'altro:

Un corpo che vive nel continuo tentativo di mediare tra le energie opposte, quella combattiva e quella conciliante, la scelta dipende dalla disposizione ad accettare o contrastare le condizioni psico-fisiche in cui il corpo è immerso, talvolta costretto. Se in uno spazio ristretto, con tempi imposti dall'esterno due corpi si incontrano, possono prendere due strade, un'energia conciliante, ossia diventare morbidi, fluidi, cercare armonia, o un'energia combattiva. Ecco che due corpi possono diventare pesanti, scattosi, lo spazio diretto, circoscritto e protetto. Nasce l'esigenza di dare, di trasmettersi, e di apprendere, conoscenza, competenze. Emerge il bisogno di creare insieme per superare ogni separazione, coreografare insieme, partendo dalla ricerca interiore di impulsi. La musica come vissuto del mondo immaginifico, che attraverso l'improvvisazione collettiva aiuta il superamento del momento presente, e stimola la creazione. Coreografare diviene un pentagramma che evoca l'Unione di messaggi interni. Tutto rafforzato dal ritmo come contenitore e organizzatore vitale, che aiuta a stabilire dei confini corporei, e a contenere l' ansia.

Altro elemento da non dimenticare per un danzatore, così come per la maggior parte degli individui in molteplici contesti, è la mancanza di un Pubblico. Forte deve essere la propria passione per potersi dedicare totalmente, nonostante non si abbia nessun rimando dall'esterno, nessuna conferma. L' atto danzato egoico perde la sua valenza, per dedicarsi ad una danza più intima del sé. Ogni gesto è eseguito per il corpo stesso, ogni coreografia, creata e danzata per il piacere di stare, e non di mostrare. Come disse un vecchio proverbio " danza come se nessuno ti guardasse". Solo a questo punto la danza è autentica e diviene espressione dell'animo umano.